



Il programma della TGR "Buongiorno Regione" parla del tema della Giustizia Riparativa e cita in diretta lo sportello TAG – Tutta un'altra Giustizia, nominando CSV Milano

Mercoledì 4 ottobre 2023

IN EVIDENZA
Pirellone, ok a legge su bonifiche ambientali

Via libera dal Pirellone alla legge che conferisce ai Comuni le funzioni amministrative di procedure di bonifica, messa in sicurezza e ripristino ambientale dei siti contaminati dei loro territori. Come spiega Riccardo Pase (commissione regionale Ambiente) da luglio scorso, dopo lo stop da parte della Corte costituzionale, si era creato un blocco normativo: «oggi, con l'approvazione della legge, siamo riusciti a superare questa impasse, riassegnando ai Comuni stessi le loro funzioni sulla materia».

La giustizia passa per la comunità

L'anno scorso attivati dal Tribunale oltre 1.600 progetti di lavori di pubblica utilità, coinvolgendo 200 tra associazioni, enti e parrocchie del territorio. Sono le stesse realtà del Terzo settore a seguire le persone con pene inferiori ai 6 anni: in caso di esito positivo il reato viene estinto, altrimenti si torna a processo

LUCA CEREDA

«Un gelataio del centro Milano che aveva causato un incidente stradale, invece di una pena o di una multa ha ricevuto dal tribunale un "lavoro di pubblica utilità" (Lpu) che lo assorbiva diverse ore alla settimana. Non potendo garantire l'apertura costante del suo locale, ha allertato il Csv (Centro di servizio per il volontariato) che gli ha affiancato una giovane donna seguita da una comunità di religiose. Questa ragazza, al termine dei lavori sociali del gelataio, è stata assunta. È questa la potenza che esprime la giustizia di comunità», testimonia Andrea Fanzago, presidente del Csv di Milano, che spiega i fatti. Questi episodi, però, accadono una volta su cento: l'obiettivo del progetto "Tag, Tutta un'altra giustizia", inaugurato a Milano, è quello di realizzare percorsi del genere una volta ogni 10 e perché no, ogni volta che chiunque prende parte a un'esperienza di giustizia di comunità. Lo sportello Tag infatti nasce per accelerare percorsi del genere e migliorare l'organizzazione di associazioni, parrocchie e cooperative che accolgono i cittadini che si sottopongono a queste misure per reati che prevedano la messa alla prova e lavori socialmente utili, reati comunque con un massimo di pena inferiore ai 6 anni. Realizzato dal Csv Milano in collaborazione con Consorzio Valedemille, Farsi Prossimo cooperativa sociale, Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani, Factory s.c.s. onlus e Comune di Milano, il fulcro operativo del progetto è lo sportello dedicato ai cittadini, ad accesso libero e gratuito, tutti i martedì, dalle 10 alle 13 in viale dei Mille 1. «Si tratta di un presidio nato per rispondere alla crescita di richieste di accesso a "misure di comunità" che la Riforma Cartabia ha ampliato estendendo lo spettro dei reati che contemplano la possibile attivazione di tali percorsi», spiega Patrizia Bisol, coordinatrice per Csv Milano

del progetto Tag. L'anno scorso a Milano sono stati oltre 1.600 i percorsi di giustizia di comunità attivati dal Tribunale grazie alla convenzione di oltre 200 soggetti che realizzano concretamente i percorsi riparativi: oltre la metà sono enti del Terzo settore, associazioni di volontariato e diverse parrocchie che seguono le persone e hanno il compito di convalidare la messa alla prova con esito positivo, estinguendo il reato commesso dalla persona. In caso contrario, l'imputato torna a processo in Tribunale. Questa forma di giustizia chiede alla società civile stessa di assumersi la responsabilità di ricostruire i legami sociali strappati dai reati, ma è essenziale ricordare che questi percorsi sono un obbligo imposto dal Tribunale. Grazie anche allo sportello Tag, i percorsi riparativi e di comunità devono poter diventare un'occasione di crescita personale per chi viene sottoposto, come per il gelataio di Milano ma anche ad altri come a un fotografo, conclude Fanzago, «che ha svolto un lavoro di pubblica utilità in un'associazione di persone con disabilità che per autofinanziarsi aveva pensato di realizzare un calendario. Lui ha messo la sua fotocamera al loro servizio realizzando foto bellissime, e da allora non ha mai smesso di fare il volontario in quella realtà». Nel prossimo futuro, il progetto lavorerà anche per favorire la crescita quantitativa e qualitativa dei volontari attivi nell'ambito della giustizia di comunità sul territorio della Città Metropolitana attraverso l'organizzazione di appositi corsi di formazione e la realizzazione di un vademecum pensato con l'obiettivo di aiutare gli enti che decidono di iniziare ad accogliere persone per lo svolgimento di percorsi riparativi, supportando le organizzazioni del Terzo settore che decidono di offrire concrete occasioni per lo sviluppo della giustizia di comunità.



Giustizia "di comunità", crescono le richieste

IL MAGISTRATO ROIA
«È una misura che non si conosce: da qui le polemiche sul caso Maltesi»

Le «polemiche» scaturite dall'applicazione della giustizia riparativa nel caso di Carol Maltesi, uccisa a martellate e fatta a pezzi dall'ex fidanzato Davide Fontana a gennaio dell'anno scorso a Rescaldina, nel Milanese, sono dovute al fatto che si tratta di «uno strumento che non si conosce». Lo ha detto il presidente vicario del Tribunale di Milano Fabio Roia, intervenendo a un convegno sul nuovo istituto introdotto con la riforma Cartabia e prendendo d'esempio il polverone che si è scatenato in seguito al via libera dato dalla Corte d'Assise di Busto Arsizio a un percorso di giustizia riparativa per il bancario condannato a 30 anni in primo grado. Un caso, questo, di «cattiva interpretazione nella rappresentazione mediatica», ha aggiunto Roia, che sottolinea di avere visto «reazioni negative anche da parte di molti magistrati, proprio perché non è conosciuta la finalità dello strumento». Da qui l'idea, presentata ieri ma antecedente a queste polemiche, di un protocollo per l'attuazione degli istituti relativi alla giustizia riparativa, pubblicato a Milano. Chiedendo di accedere a un percorso, Fontana «evidentemente voleva esprimere, poi si vedrà se questa volontà di espressione sia reale o manipolatoria, una voglia di riconciliazione non solo con i parenti della vittima, ma con un tessuto sociale particolarmente attento al tema del femminicidio». Questo istituto, secondo Roia «è una rivoluzione culturale per il nostro sistema». Lo schema operativo, nato dalla sinergia tra gli organi della giurisdizione, si propone di regolare l'attuazione dell'istituto in tutte le sue fasi: da quella di cognizione, alle modalità di invio, ai tempi, all'esito e all'attività di sorveglianza. All'incontro erano presenti, tra gli altri, anche il presidente della Corte d'Appello di Milano Giuseppe Ondei, il presidente dell'Ordine degli avvocati Antonino La Lumia, la procuratrice generale Francesca Nanni e il presidente del Tribunale di Sorveglianza Giovanni di Rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA DI ANDREA MOLteni (CARITAS AMBROSIANA)

«L'obiettivo non è dare al colpevole la punizione, ma l'opportunità di diventare una risorsa per tutti»

Tanti i racconti di chi, ha prestato servizio e che, una volta terminato il percorso, ha deciso di proseguire come volontario

«L'obiettivo della giustizia di comunità è prevenire l'odio sociale anche per piccoli reati che consuma la comunità e lascia aperta la ferita creata dal crimine, garantendo l'opportunità al reo di non ricevere una pena che spesso si tramuta solo in una punizione, ma di diventare una risorsa per la collettività, grazie al ruolo attivo dell'associazionismo e del Terzo settore che attiva i percorsi di giustizia di comunità», spiega Andrea Molteni dell'area carcere di Caritas Ambrosiana. Che aggiunge: «La "giustizia di comunità" ha dei suoi strumenti che sono i lavori di pubblica utilità (Lpu) e la messa alla prova (Map)». Sono uomini e donne. Sono mariti, mogli e figli. Sono padri e madri. Sono ricchi e poveri. La giustizia di comunità tocca tutti: non solo l'imputato al quale il tribunale assegna dei lavori utili per la collettività, ma anche la vittima - se lo vuole - e l'intera società civile che, «prima l'imputato sia condannato, gli presenta un'alternativa che lo rende partecipe della vita



Andrea Molteni

dell'intera comunità». Rendere sempre più capillari queste forme di giustizia riparativa e di comunità apre alle persone delle finestre intere sulla vita, sul quartiere e sulla città in cui vive, «come nel caso di un avvocato di Lambrate che per dei lavori di utilità sociale che gli sono stati comminati a seguito di un incidente stradale da lui causato, è stato assegnato all'Emporio della solidarietà di Caritas Ambrosiana che sorge nell'isolato in cui abita. Anzi - sottolinea Molteni -, a pochi passi da casa sua. E che lui non sapeva che esistesse prima di doverci andare due volte a settimana. Prestando servizio in questa realtà ha toccato con mano bisogni e povertà che non conosceva. Finito il percorso imposta dal tribunale ha continuato a prestare servizio come volontario coinvolgendo anche la famiglia. Questa - conclude - è la giustizia di comunità che funziona».

Luca Cereda © RIPRODUZIONE RISERVATA



TAG

TUTTA UN'ALTRA GIUSTIZIA

Percorsi di giustizia di comunità: intervista a Patrizia Bisol di Csv Milano

10/10/23



INTERVISTA



Il progetto TAG – Tutta un'altra giustizia di Csv Milano nasce dall'analisi delle criticità legate all'offerta e allo svolgimento dei lavori di pubblica utilità nel territorio dell'area metropolitana di Milano e mira a promuovere la giustizia di comunità e, in particolare, i lavori di pubblica utilità e la sospensione del procedimento con messa alla prova, ma anche a incrementare l'offerta e la disponibilità di postazioni per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità.

Ne parliamo con la project manager del progetto, Patrizia Bisol.



[-- Dossier "Indifesa": in Italia aumentano i reati contro i minori, soprattutto bambine](#)

Tweet di @GrSociale



Non c'è niente da vedere qui (per ora)

Quando ne pubblicherà, i suoi Tweet verranno mostrati qui.

[Visualizza su Twitter](#)

Archivio

-  Edizioni
-  Grs Week
-  Notizie
-  Contenuti Extra
-  Editoriali
-  Podcast

DIRE



VIDEO | La comunità ebraica di Trieste è sotto choc



Conflitto israelo-palestinese, Quzmar (Defense for Children): "A Gaza è allarme ospedali"



Medio Oriente, Ofer Cassif (Knesset): "Da



[HOME](#) [CHI SIAMO](#) [REDAZIONE](#) [COME ASCOLTARCI](#) [CONTATTI](#)

Edizione del 10/10/2023

10/10/23



L'edizione del Notiziario GIORNALE RADIO SOCIALE riporta un estratto dell'intervista a Patrizia Bisol, project manager per CSV Milano di TAG – Tutta un'altra Giustizia

Ultime notizie



Percorsi di giustizia di comunità: intervista a Patrizia Bisol di Csv Milano

10/10/23



INTERVISTA



Il progetto TAG – Tutta un'altra giustizia di Csv Milano nasce dall'analisi delle criticità legate all'offerta e allo svolgimento dei lavori di pubblica utilità nel territorio dell'area metropolitana di Milano e...

[LEGGI TUTTO »](#)



“L'era del disagio: il 60% degli italiani convive da almeno uno o più disagi della sfera psichica”

10/10/23

SOCIETÀ



Siamo tutti più fragorosi. Presentata a Roma, “L'era del disagio”, l'incisiva inchiesta sul malessere psichico in Italia. Il servizio di Monica Monterubbianesi. Il 60% degli italiani convive con uno o più...

Un giovane muratore e l'esperienza di «messa alla prova» gestita dal C^{sv} di Catania
Altri casi: in provincia di Bergamo 600 realtà dal 2014 accolgono regolarmente detenuti
E Milano sperimenta uno sportello di accompagnamento con il progetto «Tag»

La seconda vita di Gaetano I «Lavori di pubblica utilità» anche nel volontariato

di Paola D'Amico

Alla Misericordia di Bronte (Ct), cittadina alle pendici dell'Etna nota per essere il maggiore centro mondiale di produzione del pistacchio, tutti ricordano con affetto Gaetano. È stato il primo di tanti che hanno svolto e svolgono presso l'organizzazione di volontariato il periodo di «messa alla prova» deciso da un giudice del Tribunale. «Quando dieci anni fa firmammo la convenzione con l'Ufficio esecuzione penale esterna (Uepe) il mio consiglio direttivo - spiega Armando Paparo, 68 anni, ex caposala di psichiatria e presidente della Misericordia - era molto preoccupato, non fu semplice far accettare il progetto. Invece l'arrivo di Gaetano, un giovane muratore, per noi fu una manna dal cielo. Era incappato nella giustizia per aver avuto problemi con l'alcol, il giudice aveva deciso di sospendere il procedimento e Gaetano non si limitò a svolgere i compiti previsti e studiati per lui, per esempio l'accompagnamento dei dializzati o degli anziani. Ma in sei mesi, spontaneamente, decise anche di rimetterci a posto la sede: ci eravamo trasferiti da poco ed era letteralmente un disastro, un cantiere aperto».

Al Centro servizi di volontariato etneo (www.csvetneo.org), che si occupa di mettere in contatto gli Ets e Uepe di Catania per informare, formare e facilitare la stipula delle convenzioni con Uepe stesso e Tribunale ed è stato un apripista in Sicilia, spiegano che le realtà di riferimento che accolgono persone con provvedimenti di «messa alla prova» (quando il procedimento penale viene sospeso) o per le quali la pena è convertita in «lavori di pubblica utilità» oggi sono oltre 70 nella sola provincia etnea.

Inserimento

Dalla Sicilia alla Lombardia è cruciale il ruolo dei C^{sv} su questo fronte. A Bergamo, per esempio, il C^{sv} ha mappato sul territorio della provincia gli enti che dal 2014 al 2020 hanno accolto autori di reato: è emerso che in sei anni 452 realtà hanno accolto persone in messa alla prova, altre 149 hanno ospitato lavori di pubblica utilità come conversione pena e 17 hanno inserito al proprio interno persone per l'affidamento in prova al servizio sociale. Il C^{sv} Insubria Como Varese, a sua volta, ha preparato un vademecum sull'utilizzo dei lavori di pubblica utilità nell'ambito della messa alla prova, utile alle organiz-

zazioni e altri enti che hanno bisogno di un orientamento a seguito della legge Cartabia, che ne estende il ricorso per pene fino a 3 anni.

L'ultimo nato è il progetto sperimentale «Tag» (Tutta un'altra Giustizia), come spiegano Elena Bleu, coordinatrice di «A&I Onlus» che è partner del progetto con la cooperativa Factory, e Patrizia Bisol,

project manager per il C^{sv} Milano. «Tag» il 3 ottobre scorso ha portato all'apertura di un primo sportello che dà informazioni ad avvocati, persone condannate, enti interessati ad accoglierle, ma anche all'inserimento di un Operatore giustizia di comunità. «Nel solo febbraio di quest'anno l'Uepe di Milano ha indirizzato alla messa alla prova - aggiunge Bleu - 1600 persone ma tra queste possono esserci soggetti fragili, chi per esempio assieme al procedimento penale si è trovato con uno sfratto, ed è loro che noi supporteremo nel percorso». So-

no molte migliaia in Italia le richieste di chi può accedere a una messa alla prova - dai 34.931 del 2020 si è passati a 48.008 nel 2021 (più 37%) - e anche degli enti che li possono accogliere ma l'incontro domanda-offerta è tutt'altro

che semplice.

Andrea Fanzago, presidente del Csv Milano commenta: «Essere capofila di un progetto così ci rende orgogliosi. Però il Progetto Tag ci chiede anche di scendere in campo con una responsabilità specifica, cioè promuovere la centralità della giustizia di comunità in tutti i nostri territori e quar-

tieri, rendendola tema non più procrastinabile per la cura e lo sviluppo del nostro tessuto sociale». E in questo percorso il primo passo sarà quello di rilasciare a breve un vademecum gratuito (scaricabile da progettotag.it): «Una guida pensata - conclude - per aiutare gli enti che decidono di accogliere persone per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità, supportando le organizzazioni del Terzo settore che decidono di offrire concrete occasioni per lo sviluppo della giustizia di comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori di pubblica utilità svolti da detenuti a Roma, ma la prassi è in crescita in tutta Italia anche grazie alla Legge Cartabia per la «messa alla prova»

Da sapere

Giustizia di comunità

Nell'ottobre 2023 nel Consorzio viale dei Mille, grazie anche ai fondi di coesione europei, è stato aperto lo sportello Tutta un'altra giustizia. "Alla base del progetto c'è un'idea di giustizia di comunità", spiega Patrizia Bisol, responsabile del progetto per il Centro di servizio per il volontariato di Milano. "Mettiamo in relazione chi ha commesso un reato con chi può dargli una possibilità per riparare a quell'errore. Lavoriamo per aumentare il numero di realtà in cui si possono svolgere lavori di pubblica utilità o messa alla prova, organizziamo corsi di formazione e proviamo a diffondere il più possibile quest'idea di giustizia".



YOSHIMURA Linea completa YOSHIMURA



YOSHIMURA Linea



Starpus Delta Britannia
Ciarra, verde



Scorpion ADF-9000
Air-Fast Casco rita

Home > Top news > Impennata richieste "pene riparative" dopo Cartabia, a Milano nasce sportello aiuta cittadini

Top news

Impennata richieste "pene riparative" dopo Cartabia, a Milano nasce sportello aiuta cittadini

By redazione - 2 Ottobre 2023



Promuovere l'importanza della giustizia di comunità e, in particolare, orientare e accompagnare coerentemente il cittadino verso i **Lavori di Pubblica Utilità** (LPU) o sospensione del procedimento con **messaggio alla prova** (MAP); incrementare l'offerta e la disponibilità di opportunità in entrambi i percorsi; garantire e migliorare la sostenibilità organizzativa degli Enti che accolgono i cittadini che hanno scelto di sottoporsi a tali misure.

Questi sono solo alcuni dei compiti del progetto **TAG – TUTTA UN'ALTRA GIUSTIZIA** realizzato da **CSV Milano ETS** in partnership con **Consorzio Vialedeimille, Farsi Prossimo cooperativa sociale, Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani, Factory s.c.s. Onlus e Comune di Milano**.

L'intervento è realizzato nell'ambito delle iniziative promosse nel quadro della Politica di Coesione 2021-2027 ed in particolare del Programma Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo Plus.

- Advertisement -



BOARD GAME BAZAR
buy&trade

ACQUISTA SCAMBIA
DAI NUOVA VITA AI TUOI GIOCHI DA TAVOLO!

www.boardgamebazar.com

UNISCITI A NOI

Il progetto ha come fulcro operativo uno **sportello dedicato ai cittadini**, ad **accesso libero e gratuito, operativo dal 3 ottobre, tutti i martedì, dalle 10.00 alle 13.00, presso la sede del Consorzio Viale dei Mille, in Viale dei Mille 1 a Milano**. Un presidio nato per rispondere alla crescita di richieste di accesso a "misure di comunità" che la Riforma Cartabia ha ampliato estendendo lo spettro dei reati che contemplano la possibile attivazione di tali percorsi.

Un luogo di accompagnamento e orientamento che vedrà la presenza di un'inedita figura operativa, quella dell'**Operatore per la giustizia di comunità**, figura professionale che accoglierà e accompagnerà adulti indagati e imputati con provvedimento di sospensione del processo e messa alla prova o sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (sanzioni e misure di comunità).

"Questa figura svolge ruolo di facilitatore per l'accesso alle misure di comunità, in quanto funge da ponte tra le persone, gli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna (UIEPE), gli enti e le azioni di progetto", specificano i promotori, aggiungendo: "Nel concreto faciliterà il reperimento di un ente per lo svolgimento della misura di comunità, collaborerà con gli avvocati e gli enti ospitanti, fornendo supporto nello svolgimento dell'attività concordata, rendendo inoltre più agevole la comunicazione con gli uffici di UIEPE. In caso di rilevamento di criticità sociali e fragilità del soggetto richiedente, segnalerà la persona agli operatori educativi del progetto per un accompagnamento ulteriore".

Nel prossimo futuro TAG – TUTTA UN'ALTRA GIUSTIZIA lavorerà, inoltre, per **favorire la crescita quantitativa e qualitativa dei volontari attivi nell'ambito della giustizia di comunità sul territorio della Città Metropolitana di Milano**, attraverso l'organizzazione di appositi **corsi di formazione** e la realizzazione di un **vademecum** appositamente pensato con l'obiettivo di aiutare gli enti che decidono di iniziare ad accogliere persone per lo svolgimento di "percorsi riparativi", supportando le organizzazioni del Terzo settore che decidono di offrire concrete occasioni per lo sviluppo della giustizia di comunità.

Per maggiori informazioni sul progetto visitare il sito www.progettotag.it oppure scrivere a tag@progettotag.it. Per entrare in contatto diretto con lo sportello e gli operatori per la giustizia di comunità,

scrivere a operatoriLPU@progettotag.it.



www.gruppogalileus.it



La trasmissione "Belle Storie" di RADIO MARCONI, curata e condotta da Luca Cereda, ospita Patrizia Bisol, project manager per CSV Milano ETS del progetto TAG - Tutta un'altra giustizia (www.progettotag.it).

il **Segno**

DELLA DIOCESI DI MILANO

N° 7-8 | LUGLIO-AGOSTO 2024 | Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46), art. 1, comma 1, LO/MI | € 2.50

PROGETTO "TUTTA UN'ALTRA GIUSTIZIA"

Visto l'aumento delle **richieste di giustizia di comunità**, dal 15 maggio 2023 è attivo sul territorio della città metropolitana di Milano il "Progetto Tag - Tutta un'altra giustizia". Si tratta di un'iniziativa che intende **incrementare l'offerta e la disponibilità di postazioni per lo svolgimento di Lavori di pubblica utilità (Lpu)** e il sostegno agli enti che intendono attivarsi per accogliere cittadini in messa alla prova e Lpu. Questo significa anche aiutare sui fronti

dell'organizzazione, del sostegno agli enti e alle persone fragili in misura. Al progetto, che si rivolge in particolare ad adulti indagati e imputati con provvedimento di sospensione del processo e messa alla prova o sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria come sanzioni e misure di comunità, hanno aderito: Associazione Csv Milano - Ets, Comune di Milano, Consorzio Vialedeimille cooperativa sociale Onlus, Factory s.c.s. impresa sociale, Farsi Prossimo Onlus e Fondazione Casa



della Carità Angelo Abriani Onlus. Tra le iniziative in campo c'è anche l'istituzione di un operatore per la giustizia di comunità incaricato di facilitare la ricerca di un ente dove svolgere le misure di comunità, chiarire le procedure corrette agli avvocati, agli enti ospitanti e ai cittadini e, infine, rendere più agevole la comunicazione con gli uffici di Uepe.